

UN ALFABETO PER CAMMINARE

«**C**i sono parole che a volte non troviamo, nascoste chissà dove, forse nel cuore o tra il flusso dei pensieri. Parole rimaste imbrigliate nelle reti del nostro buon senso, delle mezze misure, addirittura delle correnti d'opinione, quelle che non condividiamo ma che raramente abbiamo il coraggio di contraddire. Parole che ci fanno respirare, che ci ricordano le cose importanti e forse ci aiutano a non perdere tempo. Parole come piccoli passi nel quotidiano, per rimettere in ordine le priorità, tagliare con ciò che non serve cercando ciò che manca. Magari proprio Dio». Katia Roncalli, suora francescana alcantarina, inizia così il suo itinerario alfabetico. Laureata in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano, impegnata nell'ambito della pastorale giovanile e dell'accompagnamento vocazionale e formativo, docente all'Istituto Teologico e all'ISSR di Assisi, propone un percorso di riflessione su verità importanti per vivere bene. La lettura di tante realtà umane è condotta con delicatezza e autorevolezza insieme.

Vita e Parola

L'A. propone ventuno riflessioni, una per ogni lettera dell'alfabeto: leggendo la vita e confrontandola con la Parola, offre spunti per «un cammino vero e profondo, un viaggio interiore alla ricerca delle cose che contano in contrapposizione alle apparenze, al successo, all'egoismo, al ritmo incalzante che travolge» e spesso lascia vuoti, disorientati o rende superficiali. «Gesù è la via. Solo su questa strada possiamo trovare ve-

rità e vita». Le parole ispiratrici di questo percorso sono: ascolto, bellezza, corpo, deserto, evangelizzazione, forza, Gesù, *Hierusalem*, inquietudine, lavoro, Maria, novissimi, ospitalità, perdono, quaresima, risurrezione, sapienza, tu, umiltà, vita, *Zoar*.

Ciascuna parola è il primo segno di vita in ogni relazione umana, poiché la matrice della nostra esistenza è fissata in questa capacità di relazionarci, di chiamare per nome un altro. «E di sentirci chiamare con il nostro nome. Il mio io si risveglia nella misura in cui è interpellato da un tu. Nessuno di noi può vivere senza l'altro. Come Dio, che nell'incarnazione ci ha rivelato che sono Uno e Tre, cioè relazione. A immagine e somiglianza di Dio, anche noi siamo relazione. Alternativa non c'è. Pena il non esistere. Come in Dio: il Padre è Padre perché ha il Figlio. E il Figlio è Figlio perché ha il Padre. Lo Spirito è Amore perché il Padre e il Figlio si amano. Io sono io perché ho quel padre, quella madre, quei fratelli e quelle sorelle, quegli amici e quei nemici. Sono io perché sono di questo Dio Uno e Trino. Rimaniamo in vita con un senso delle cose perché Qualcun Altro ci parla».

Vita, verità e via

«Io sono la via, la verità e la vita»

(Gv 14,6). La vita è una verità da cercare percorrendo la via. Camminare dietro a Gesù, né al fianco né avanti, è percorrere la via. Siamo stati liberati dall'ansia di Adamo: è bello vivere, e vivere in questa carne di uomini. E nella nostra carne Dio manifesta la sua onnipotenza. E ci insegna che la vita è cammino, sequela, strada. Mai arrivati, santamente inquieti, allergici alla logica del «ben sistemati, tutti contenti».

Poi la verità. «Che cos'è la verità?» (Gv 18,38), domandano quelli che tentano di lavarsene le mani il prima possibile. Portare in corpo e nel cuore le domande grandi, non accettare risposte a buon mercato e neppure «ingoiare anestetici virtuali per placare le inquietudini del cuore». La fiducia nasce dalla verità. «Con la menzogna non si costruisce la fiducia. Fiducia e verità sono due facce della stessa medaglia. Perché Gesù ci chiede di avere fede in lui? Perché è stato vero con noi. Le sue parole non ci hanno mai ingannato. Non ha portato i suoi a Gerusalemme raccontando loro un'altra storia, ma dicendo la verità. E i suoi, dopo la Pasqua, gli hanno creduto perché aveva detto e fatto la verità. Con le parole e con i gesti. Cos'è allora la verità? È ciò che sei davanti a Dio».

La via della bellezza

Nel cammino della vita è bello ciò che è offerto, come l'amore che non pretende e non chiede niente in cambio. La bellezza assomiglia tanto alla santità perché la santità è la forma radicale dell'amore. «La bellezza è un segno della carità di Dio e della sua compagnia. E ogni volta che lui ci offre un segno di bellezza, è per riaccendere in noi il desiderio di verità. Il contrario di bellezza non è bruttezza, ma bugia». Ciò che è bello in genere è anche semplice, *sine plica*, cioè senza pieghe, senza doppi fondi o doppi sensi né spiacevoli sorprese. Le persone belle sono semplici. Sono come le vedi. Vere.

È bello ciò che è libero. Libertà di dedicare i giorni, la vita, per qualcosa, per Qualcuno che dia senso, luce e verità alle gioie e alle fatiche del cammino.



Katia Roncalli
Parola e sandali.
Un alfabeto per camminare

EDB, Bologna 2014, pp. 88, € 9,00